

### «Il calo dei passeggeri può essere strutturale»

Il problema, tutto sommato, non è neppure il crollo delle entrate legato all'anno di pandemia e di forte riduzione del servizio di trasporto e della relativa domanda. Il problema reale è la preoccupazione che una parte di questo calo diventi «strutturale». Così Antonio Barbarino, amministratore delegato di Busitalia Campania analizza l'anno così delicato non solo per l'azienda, ma in generale, per il trasporto pubblico. Il 2020 è stato indiscutibilmente un anno complicato.

«Abbiamo registrato un calo importante dei passeggeri, e non solo durante il lockdown vero e proprio, ma anche successivamente. È come se ci fosse stato un abbandono complessivo del trasporto pubblico. A partire, ovviamente, dagli studenti che hanno frequentato ben poco le lezioni in presenza, fino ad arrivare ai lavoratori pendolari. Sono queste le due categorie portanti della nostra utenza. Ci siamo resi conto che si è diffusa una certa paura del mezzo pubblico che, ad oggi, ancora non è rientrata». Né si può dire quando e se mai si tornerà ai ritmi pre Covid.

«Sì, esatto. Non si può dire, perché non ci sono elementi tangibili, ma solo tanta incertezza su quanto ancora si protrarrà questa situazione. Noi abbiamo una preoccupazione enorme al riguardo».

Quale?

«Siamo preoccupati del fatto che una parte di questo calo diventi strutturale».

In che senso strutturale?

«Nel senso che gli studenti sicuramente torneranno a scuola e all'università, e con loro gli insegnanti. Quindi questa fetta di passeggeri tornerà a prendere i mezzi pubblici. Ma non c'è nessuna certezza, al momento, che i lavoratori ora in smart working tornino nelle sedi delle proprie occupazioni con gli stessi orari di prima. Se si dovesse istituzionalizzare il lavoro agile, sia nel settore privato che, dove possibile, nel pubblico, allora i lavoratori che fino a poco prima della pandemia usavano i mezzi, nel futuro non li useranno più. E questa situazione si riverbera anche su tutte le attività di servizio a questa fetta di utenza, come ad esempio i locali per la pausa pranzo, che ora sono tutti chiusi».

Prima parlava di un anno di rivoluzione. Come è cambiato il servizio di trasporto pubblico e, soprattutto, come cambierà?

«Le corse del primo mattino e dopo le 22, cioè quelle della fascia oraria di coprifuoco, sono state distribuite nelle fasce orarie cosiddette di punta, proprio per garantire dove necessario un'aggiunta di mezzi per evitare assembramenti. Anche perché, ad oggi, continua ad esserci il riempimento al 50% dei mezzi. È normale che, per il futuro, l'offerta dovrà essere ulteriormente riorganizzata, per venire incontro alle nuove esigenze dell'utenza».

di.tu.